

La funivia per l'Ateneo partirà dalla stazione

Il progetto del rettore D'Amico cambia sistema ed itinerario. Firmato l'accordo per i fondi teramani: saranno gestiti da Adsu



IN GIALLO La prima idea di collegamento in teleferica tra la villa comunale e l'Ateneo. IN VERDE la nuova idea di funicolare tra la stazione e l'Ateneo, attraverso ospedale e Colleparco

Patrizia Lombardi

TERAMO - Potrebbe cambiare tutto nel progetto della funicolare di collegamento tra l'Università, e quindi il quartiere satellite di Colleparco, e la città. Perché anziché raggiungere la Villa Comunale, potrebbe puntare alla stazione ferroviaria, via ponte San Ferdinando, oppure via Ospedale, come in un progetto che risale ad almeno un decennio fa. La novità arriva dallo stesso Rettore **Luciano D'Amico**, a commento della firma del primo accordo operativo in Abruzzo sul Masterplan apposta ieri, nella sede del Rettorato, da tutti gli attori e cioè Regione, Provincia, Comune, Adsu, Izs, Asl e Tua. Quello di ieri è stato dunque il “dies a quo”, per usare le parole del governatore **Luciano D'Alfonso**, e cioè il giorno a partire dal quale si è avviata la fase realizzativa, aprendo a progetti esecutivi e bandi.

Funicolare. Aggiornamento molto interessante su cui il sindaco **Maurizio Brucchi** torna a sottolineare come «non ci sia una chiusura aprioristica e neppure un “Sindaco versus Rettore” come qualcuno vorrebbe far intendere. I mandati hanno però una scadenza, mentre le scelte fatte per la città restano: da qui la volontà di aprire al confronto perché il progetto possa dirsi



Maurizio Brucchi, Luciano D'Alfonso, Luciano D'Amico

condiviso». Il Magnifico è però pronto a calare, con stile, un altro dei suoi innumerevoli assi: per la funicolare ad uso dei cittadini, fa sapere, si pensa adesso ad un prolungamento fino alla Stazione ferroviaria. E questo avrebbe un senso, visto che è lì che arrivano gli studenti pendolari via treno, magari passando per ponte San Ferdinando (dove sempre gli studenti arrivano in autobus). A riaffiorare alla memoria è un progetto portato avanti all'epoca, forse troppo in anticipo sui tempi, da **Siriano Cordoni**. Anche se ne discute anche **Paolo Tancredi**, ipotizzando un collegamento funicolare stazione, ospedale,

Colleparco. Un inciso il Rettore D'Amico lo riserva poi all'interazione positiva con la Soprintendenza ai Beni culturali e paesaggistici, guidata dall'architetto **Maria Giulia Picchione**. Con la quale, racconta, si è trovato in sintonia sia per quanto riguarda la tutela di alcune parti dell'ex Ospedale psichiatrico con il suo nucleo trecentesco, sia per le soluzioni migliorative suggerite nella realizzazione della funicolare.

Porta Romana può attendere. Alla fine è l'emendamento del sindaco Brucchi a finire “in parcheggio”, non la funicolare. È un governatore D'Alfonso affabile



La firma di Roberto Fagnano per l'ex manicomio

ma rigoroso, quello che scherza con Brucchi quando dice di “candidarsi” a voler essere un consigliere comunale a Teramo, ma che è subito pronto a rimettere la palla al centro con forza quando chiarisce che la scheda aggiuntiva proposta dal sindaco, e che interessa l'impegnativa rigenerazione urbana di Porta Romana, è un progetto recepito per essere valorizzato ma che non può avere, nel Masterplan, una copertura finanziaria. In altre parole, la sottoscrizione non impegna in alcun modo la Regione al suo finanziamento, anche perché per questa scheda al momento non ci sono fondi. Per gli spazi di Porta Romana, da ripensare

come Accademia dell'alta cucina teramana, il treno del Masterplan è già passato. Disponibilità all'inserimento, invece, all'interno del completamento del “Bike To coast”, della pista cicloturistica di collegamento da Teramo alla costa. Per i progetti all'interno del Masterplan, dal recupero dell'ex Manicomio come sede del Dams e della Facoltà di Scienze della Comunicazione alla ristrutturazione dell'ex Rettorato, il governatore non ha dubbi: «L'auspicio è di vedere, da qui a qualche tempo, operai con le tute sporche di cemento perché i cantieri devono partire».

(foto Attilio Di Daniele)